

Angelo Mistrangelo, Catalogo mostra presso Fògola Galleria Dantesca, Torino, 2003

Profondità dei silenzi

*«...nella notte le grandi campagne si fondono
in un'ombra pesante...»*

Cesare Pavese

La pittura di Franca Griva è intrisa di profondi silenzi, di sottili emozioni, di rievocanti sensazioni che esprimono l'essenza di una suggestiva visione della realtà. Una realtà colta con un senso di appartenenza a una quotidianità reinterpretata, con il fascino indiscusso di un ricordo che diviene racconto e storia e incontro tra l'artista e un paesaggio diafano, appena delineato sulla tela, emergente dall'intensità del dato cromatico che trova nel colore nero il vero artefice della rappresentazione.

Un discorso, quindi, che con il trascorrere degli anni è approdato a un dipingere estremamente misurato, controllato nella risoluzione delle immagini, immerso in un'atmosfera rarefatta, dove gli elementi della raffigurazione si dispongono nello spazio sino ad «apparire astratti e fortemente simbolici» (Guido Davico Bonino). Una ricerca, quella della Griva, che tende, come aveva già intuito Guido Davico Bonino in occasione della personale alla P.H. Gallery nel 1991, a un astrattismo dalle liriche cadenze espressive che, in ogni caso, appare inteso da immateriali e parvenze figurali.

E dalla svettante Mole Antonelliana al profilo delle montagne che si stemperano su un cielo percorso da una luce soffusa, da un grande albero in prossimità di un lago alle nuvole incombenti, si definisce il clima di un'elaborazione legata al valore interiore e interiorizzato dei sentimenti, a una «lettura» della realtà segnata da tramonti rosseggianti e marine di notte.

CONTINUA

L'acqua costituisce uno dei momenti dell'arte della Griva, di quel suo ripercorrere gli istanti più vitali dell'esistenza in una sorta di «scrittura» che si apre in orizzonti sconfinati, in campagne con ciminiere, pali elettrici, strutture solitarie. E sono ciminiere e strutture che sembrano ricollegarsi alle pianure dell'America percorse da Jack Kerouac nel romanzo *On the Road* o alla poesia di Lawrence Ferlinghetti che dice «Sono una collina / dove corrono i poeti» e ancora «Ho traversato le pianure del Jersey», come si può leggere in *Coney Island della mente*.

Da quelle lontane pianure si giunge al paesaggio piemontese, ma soprattutto si delinea un dettato dalle impercettibili vibrazioni, da notturni rischiarati da una luna alta nel cielo, da rive con arbusti. E il lumeggiare dei bianchi, dei grigi, dei rosa, riscatta silenzi, solitudini e inconfessate sofferenze, scandisce luoghi e territori e ambienti metafisici, mentre determina la vera dimensione di una pittura appartata, magicamente esaltata dal degradare dei neri in uno spazio ricco di mistero e poesia.

Angelo Mistrangelo
Torino, febbraio 2003